

# LA PROVA DEL POTERE

di **Antonio Polito**

**D**ice Enrico Letta che mettendo la fiducia sull'*Italicum* il premier rischia di ottenere una «vittoria sulle

macerie». Dimentica però che l'intero edificio del governo Renzi è costruito sulle macerie. Le macerie della seconda Repubblica, di una «non vittoria» elettorale della sinistra, e della sentenza della Consulta che rase al suolo il *Porcellum*. Il ricordo è invece acutamente presente all'opinione pubblica, ed è questo che spiana la strada a Renzi per spianare gli avversari.

A convincere gli italiani

non sono infatti gli arzigogoli di esperti professori e inesperti politici, tutti aspiranti capilista bloccati, che magnificano il genio *Italicum*. La legge è quel che è, uno strano ibrido di proporzionale più premio di maggioranza più ballottaggio, un vero e proprio *unicum* in Europa. La gente l'ha capito, non applaude nei sondaggi. Ma è forte l'argomento politico di Renzi che suona pressappoco così: o con me o

come prima. Mettersi contro questo vento fino a far cadere la legge o a far cadere il governo, richiederebbe un coraggio e un progetto che la minoranza del Pd oggi non ha, anche perché è essa stessa parte delle macerie di cui sopra. Perciò Renzi ricorre alla forzatura estrema del voto di fiducia: impedisce cambiamenti alla legge e mette i dissidenti con le spalle al muro, prendere tutto o perdere tutto.

continua a pagina 2

**Il commento**

## In Parlamento la prova del potere

SEGUE DALLA PRIMA

In attesa dunque di seguire gli sviluppi di una partita che pare già giocata, tranne l'incertezza su quanto umiliante e umiliata sarà l'Aula di Montecitorio, è lecito chiedersi che cosa potrà davvero essere questa nuova fase che si aprirà con l'*Italicum*, da molti commentatori già definita come l'era del «governo del premier».

In buona parte, sarà ciò che Renzi vorrà che sia. La sua condizione di *dominus* uscirà infatti rafforzata dall'arma carica di una legge elettorale, che può essere usata in qualsiasi momento, indipendentemente dalle promesse e dalle clausole di salvaguardia. Come nel Regno Unito, dove la Regina scioglie formalmente le Camere ma è il premier a decidere quando, Renzi disporrà della ghigliottina della legislatura. Però il leader dovrà prima o poi scegliere se approfittare delle macerie del sistema politico, regnando sui detriti di

un'opposizione frantumata dal nuovo sistema elettorale. Oppure se provare a ricostruire su quelle macerie un sistema parlamentare equilibrato, e che riprenda a tendere verso il bipolarismo e l'alternanza. Renzi avrebbe potuto farlo già ieri, scommettendo su una maggioranza convinta, quella che ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità, invece di coartarla con il voto di fiducia.

Vincere e convincere, come si direbbe nel gergo a lui caro del calcio, è obbligatorio per i grandi leader. D'altra parte nemmeno il rozzo meccanismo dell'*Italicum* potrà esentare del tutto dalla ricerca del consenso: nella futura Camera, dove la lista vincente godrà di 340 seggi, basteranno 25 dissidenti per mandarla sotto. Nemmeno il destino di De Gasperi fu messo al riparo da un premio di maggioranza approvato a colpi di voti di fiducia.

**Antonio Polito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

